

Educarci al perdono...

Sembrava una Serata come tante, impregnata di idee, scandita da interventi, intercalata da canzoni di cantanti italiani e stranieri, e trasmessa in diretta streaming, sulla pagina social del Circolo, da **Ghenadi Cimino**, diligente e paziente.. La 14ª Serata conviviale, che si è svolta venerdì 6 maggio 2022, focalizzata sul tema: «**Educarci al perdono e alla riconciliazione**», ideata nell'ambito della 9ª edizione del WikiCircolo dal «file rouge»: «**Sfida educativa in un mondo di emergenze planetarie**», ed aperta gratuitamente a tutti: soci, sostenitori, amici, credenti e «laici», vicini e lontani – la 208ª di seguito, con decorrenza dal 10 gennaio 2014 – era invece insolita, di bellezza singolare. A renderla speciale, la conduttrice **Vanessa Leone** di Squillace, consulente per la medicina estetica e per le farmacie, splendida per empatia e brillantezza. Infatti, la Serata ha entusiasmato e incuriosito i presenti nel Salone, molti dei quali sono rimasti a lungo, incantati e ristorati con patatine e pasticcini delle premurose e generose **Iolanda, Rina, Antonella e Maria**.

Abbondante è stata la «Tavola rotonda» della Serata, preceduta dal video musicale «**L'eternità**» di Giorgia Todrani, una delle cantanti più amate e note in Italia. Tutti abbiamo qualcosa da farci perdonare, ma il più delle volte la parola “**scusa**” è la più difficile da pronunciare. Spesso ci facciamo scudo con giustificazioni artificiali, dietrologie negazioniste ed attacchi reciproci, dimenticando la potenza immensa di queste cinque lettere: “scusa”. Una parola così semplice, all'apparenza quasi banale, ma in grado di sprigionare una forza senza eguali. L'occhio quindi sul ‘menù’ della «Tavola» (3):

3.1. Music video «**Vivere il perdono**» di fra Davide, fra Alessandro e fra Marco (3:00'-4:55'); **3.2.** Raimon Panikkar e Mauro Scardovelli: «**Senso di colpa e perdono**» (4:41'-11:50'); **3.3.** Papa Francesco: «**Dio perdona chi si pente, non chi finge**

di essere cristiano» (3:01'); **3.4.** Umberto Galimberti: **«Senso di colpa e perdono»** (11:51'-16:45'); **3.5.** Massimo Recalcati: **«Dal tradimento al perdono»** (0:00'-14:33'); **3.6.** Music video **«The blessing»** (La benedizione) di Jappo & Manu (8:09'); **3.7.** Music video **«La fine»** di Tiziano Ferro (0:46-4:32'); **3.8.** Papa Francesco: **«Il perdono»** (7:16'-9:20'); **3.9.** Fra Antonio Solinaro: **«Le parole del Vangelo: perdono e riconciliazione»** (1:30'-6.22'; 19:10'-22:22'); **3.10.** Fra Piotr Anzulewicz: **Passaggi del perdono**; **3.11.** Fra Renzo Cocchi: **«Le parole del Vangelo: perdono e riconciliazione»** (6:33'-9:18'); **3.12.** Mauro Scardovelli: **«Cos'è Aleph»** (4:21'); **3.13.** ETTY HILLESUM: **«I gigli del campo e il tempo presente»** (14:55')

Da questa «Tavola» parte un messaggio e un dinamismo di grande attualità: «Il perdono è un processo arduo e lungo, ma non esiste persona a cui non si possa donare il perdono». Mobilitiamoci quindi per riempire di amore i solchi scavati dall'odio. «Oh, Signore, fa di me uno strumento della tua pace, del tuo amore. Dove è odio, fa ch'io porti amore; dove è offesa, ch'io porti il perdono; dov'è discordia, ch'io porti l'unione; dov'è dubbio, fa' ch'io porti la fede; dove è l'errore, ch'io porti la verità; dove è la disperazione, ch'io porti la speranza; dove è tristezza, ch'io porti la gioia; dove sono le tenebre, ch'io porti la luce» (*Preghiera semplice*, attribuita a s. Francesco d'Assisi).

L'amore ci dice di prendersi cura di chi ha perso tutto, di chi non ha aiuti, di chi non ha scorte di cibo e di acqua, di chi è stato segnato dalla crudeltà e non vuole niente da nessuno, ma guarda il bambino che ha tra le braccia, lo bacia e controlla il suo respiro. L'essere umano è più grande della guerra, perché dentro di sé contiene tutto: non solo il miglior male, ma anche il miglior bene. Sarà il miglior bene a far trionfare l'amore, la pace, la riconciliazione, il perdono. Quando le vittime potranno perdonare e ricostruire le proprie anime, non solo le case, finirà anche la guerra. A concludere la Serata, la canzone, in cui vibra l'amore e il

senso di eternità: **Prayer for Ukraine**» (Молитва за Україну) di Christina Yavdoshnyak.

Piotr Anzulewicz OFMConv

ngg_shortcode_0_placeholder

Offline-Online: il Circolo non si ferma

La seconda ondata della pandemia da Covid-19 ci ha costretto di rinviare e riconfigurare ulteriormente la 9ª edizione del *Wiki- e CineCircolo* dal «fil rouge»: «**Sfida educativa in un mondo di emergenze planetarie/per immagini**». L'edizione, prevista per il 2 ottobre scorso, è slittata quindi a data da destinarsi. L'impossibilità di essere in presenza e di tessere le relazioni interpersonali nella piccola e disadorna aula «S. Elisabetta d'Ungheria», presso la chiesa «Sacro Cuore» di Catanzaro Lido, ha generato comunque iniziative che hanno trasformato le Serate conviviali e cinematografiche di venerdì in tutti i giorni di presenza nel «cyberspazio» e di attenzione e di dedizione reale e solidale verso il prossimo, specie se abbandonato, anziano e malato, ricorrendo anche al servizio online per ordinare la spesa e destinarla a lui, tramite un corriere. È stata ed è solo una goccia, ma che vale certamente un mare, agli occhi dell'Altissimo.

È il tempo di prendersi cura, di occuparsi dell'altro, di esercitare la tenerezza. Il Covid-19 è emblematico per questo: ci richiama all'orizzonte di un nuovo umanesimo e ci spinge alla cultura della fraternità e della solidarietà. Tutti ci rendiamo conto che navighiamo sulla stessa 'barca', dove il

male di uno va a danno di tutti. Tutti allora siamo importanti e necessari, chiamati a 'remare' insieme e confortarci a vicenda. Non ci si può salvare da soli, ciascuno per conto proprio, ma soltanto insieme, uno al fianco dell'altro, con lo stile del 'noi'. Ce lo ricorda, in modo impellente e impressionante, la terza enciclica di Papa Francesco «sulla «fraternità e l'amicizia sociale», firmata ad Assisi lo scorso 3 ottobre. Nel suo titolo *Fratelli tutti* riprende l'espressione di frate Francesco (cfr. 6^a Ammonizione, v. 1: FF 155) e si innesta in un cristocentrismo inclusivista che corrisponde all'imperativo: 'Guarda a ogni uomo e scorgerai un riflesso e un frammento di Cristo e del suo amore planetario, sconfinato e illimitato' (cfr. n. 85). Tante persone, in questi tempi così turbolenti, difficili e dolorosi, hanno bisogno di una mano tesa, di un gesto d'amore, di «un linguaggio corporeo e persino di un profumo, rossore e sudore» (cfr. n. 43). È urgente risvegliare l'umano e far crescere la «spiritualità della fraternità» (n. 165), consapevoli che «il mercato da solo non risolve tutto» (n. 168). Il profitto e gli utili, da soli, non danno futuro, ma, anzi, a volte accrescono disuguaglianze e ingiustizie. L'umano si nutre anche del gusto della bellezza, delle domande sulle questioni sociali, degli interrogativi su temi ultimi. Non siamo solo corpi da nutrire e curare o cittadini da disciplinare e omologare. Ci sta molto a cuore la cultura da coltivare, quella che incorpora e veicola i valori, quella che è a portata di tutti, quella che è in grado di contrastare lo stile di vita improntato al consumismo, utilitarismo, edonismo...

Non possiamo e non dobbiamo tornare a dove eravamo prima del Covid-19. La crisi pandemica e post-pandemica ci chiede un ri-orientamento e un ri-coinvolgimento nella costruzione del futuro, separando l'importante dall'irrilevante, tessendo i legami di «amicizia sociale», apprezzando la bellezza della vita e del creato, suscitando o instaurando una nuova 'normalità'. Non possiamo rimanere fuori dai processi in cui si genera il nostro presente e il nostro futuro. Cogliamo

l'opportunità e facciamo crescere ciò che è buono per tutti. Voglia il Cielo che alla fine non ci siano più "gli altri", ma che impariamo a maturare uno stile di vita in cui sappiamo dire "noi".

La speranza è audace e allora incoraggiamoci a sognare in grande. L'unico tesoro, che non è destinato a perire e che si trasmette da cuore a cuore, è l'amore. Crediamo che questo amore venga dall'alto e attiri l'umanità in una fraternità. Ripartiremo, Amici, con creatività dell'amore. Pertanto non smettiamo di ricaricarci di questo amore e di farci eco di questa speranza: 'Fratelli tutti, solidali e salvi tutti'.

Piotr Anzulewicz OFMConv

con il Consiglio direttivo



Serate conviviali e cinematografiche 2020/21

Le Serate della 9^a edizione del *Wiki-* e *CineCircolo*, all'insegna del patto educativo, sospese a causa dell'epidemia

Covid-19, inizieranno in ottobre prossimo,

♦ 2 giorni prima della conclusione del «**Tempo del Creato**» (1 settembre–4 ottobre) e della «**Giornata della Pace, della Fraternità e del Dialogo tra Culture e Religioni**», istituita dal Parlamento italiano con la legge n. 24/05 del 10 febbraio 2005, nel solco dei valori incarnati e testimoniati da s. Francesco, fratello universale e patrono primario d'Italia (4 ottobre),

♦ 3 giorni prima della «**Giornata Mondiale degli Insegnanti**» (5 ottobre) e

♦ 9 giorni prima dell'evento mondiale sul tema «**Ricostruire il patto educativo globale**» (*Global Compact on Education*), previsto per il 14 maggio scorso, ma rinviato ad ottobre (11–18 ottobre) a causa della diffusione del coronavirus Covid-19 su scala mondiale, e affidato alla Congregazione per l'Educazione Cattolica a cui Papa Francesco ha chiamato tutti gli operatori e i responsabili del campo dell'educazione e della ricerca per «ravvivare l'impegno per e con le giovani generazioni e rinnovare la passione per un'educazione più aperta ed inclusiva, capace di ascolto paziente, di dialogo costruttivo e di mutua comprensione».

♥ Venerdì **2 ottobre** – festa dei nonni e degli angeli custodi – è in programma la 1ª Serata conviviale con «aperitivo» del WikiCircolo e ♥ venerdì **9 ottobre** – memoria di s. Denis († ca. 250), patrono di Parigi, sede dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura (UNESCO) – la 1ª Serata cinematografica con «cocktail».

Le edizioni dal *file rouge*: «**Sfida educativa in un mondo di emergenze planetarie/per immagini**», si ispireranno al Messaggio di Papa Francesco per il lancio del patto educativo (12 settembre 2019), al Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune, firmato ad Abu Dhabi da Papa Francesco e Grande Imam di Grande Imam di al-Azhar

Aḥmad al-Ṭayyib (4 febbraio 2019) e alla preghiera-poesia *Cantico delle creature* di frate Francesco.

Il dépliant?

È la domanda che in tanti ci stanno ponendo. La risposta è vicina.

L'occasione per lanciare la 9^a edizione delle Serate conviviali e cinematografiche (**2 ottobre 2020 – 25 giugno 2021**) sarà l'8^a **Giornata Mondiale dei Sogni** («World Dream Day»), il momento in cui aprire i nostri cassetti e liberare i nostri sogni, mettersi in moto e realizzarli, nella sede del Circolo, **venerdì 25 settembre**. Da quel giorno si comincerà a fare il conto alla rovescia per il 2 ottobre.

Presto si potrà trovare il dépliant delle Serate sul Sito Web e sulla Pagina social del Circolo (<https://www.facebook.com/circoloculturalesanfrancescocatanzarolo/>).

Staff



Ad ogni venerdì dell'8ª edizione!

Venerdì 8 marzo, nella Giornata Internazionale della Donna, alle ore 19, il Circolo Culturale San Francesco inaugura l'8ª edizione del *WikiCircolo*, con la 1ª Serata conviviale in omaggio alle donne dal tema: «**Donne impegnate a battersi contro le violenze e gli abusi fisici e psicologici**», e venerdì 15 marzo quella del *CineCircolo*, con la proiezione del film «**E ora dove andiamo?**» di Nadine Labaki, la conversazione «**La via femminile per la pace**» e il «cocktail», la 151ª di seguito, tra quelle cinematografiche e quelle conviviali, con decorrenza dal 10 gennaio 2014.

Entrambe le edizioni hanno il motto «**A servizio della pace e della fratellanza**» e si ispirano al Messaggio «La buona politica è al servizio della pace» di Papa Francesco per la celebrazione della 52ª Giornata Mondiale della Pace, al «Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune», firmato ad Abu Dhabi da Papa Francesco e Grande Imam di al-Azhar Aḥmad al-Ṭayyib (4.02.2019) e alla preghiera-poesia Cantico delle creature di frate Francesco d'Assisi.

In tal modo la nuova edizione ci invita ad essere «**portatori della pace**» e «**costruttori della fratellanza**», in un mondo lacerato da scontri, odi, barriere e divisioni e abbruttito da logiche di potere, egoismi e nazionalismi. La partecipazione e la presenza reale – ed anche virtuale, tramite il Sito Web e la Pagina social del Circolo – alle Serate di ogni venerdì saranno motivo di sostegno a osare tale missione e tenere aperta ad ogni fratello la propria mente e il proprio cuore. Tutti insieme possiamo essere segno e lievito di una nuova società, costruita sulla pace e sulla fraternità. I dépliant, ritirati dalla Tipografia il 4 marzo, sono a disposizione di tutti, nella segreteria del Circolo. (pa)



Il Circolo. cos'è?

Il Circolo Culturale San Francesco è un'associazione nata il 15 febbraio 2012, come dono dei francescani alla comunità parrocchiale e civile, in occasione della chiusura del giubileo d'oro della Parrocchia «Sacro Cuore» di Catanzaro Lido (4.10.2011).

Nel suo percorso, arduo e penoso, ma nello stesso tempo audace e appassionato, il Circolo ha subito uno stato di «coma indotto». Tuttavia, con il recupero dello Statuto originale, è ritornato alla vita il **27 ottobre 2013**, a 27 anni dallo storico «meeting» di Assisi convocato da s. Giovanni Paolo II. Non è una Onlus per cui sopravvive con le quote associative e piccole donazioni spontanee degli amici. Non è un gruppo parrocchiale, ma l'opera parrocchiale per eccellenza, e come tale ha la benedizione di mons. **Vincenzo Bertolone**, attraverso una pergamena. «L'esistenza del Circolo Culturale – scrive l'Arcivescovo – è un'occasione da non perdere e chi ha care le sorti della Parrocchia e della collettività civile non potrà lasciar cadere nel vuoto l'essenziale opportunità di impegno – pastorale e culturale – che questa iniziativa potrà dare». Ci auguriamo davvero che essa sia accolta e sostenuta con entusiasmo da quanti credono che la cultura sia importante «media» nella promozione della dignità dell'uomo e nella custodia del creato.

Il Circolo, nel suo «curriculum», ha curato diversi **eventi rivolti a tutti**, tra cui «**Conversazioni sanfrancescane e sacro-profane**», **laboratorio di musica**, **mostre d'arte**, **concerti**. Si è arricchito di due sezioni: **CineCircolo** cioè le **Serate cinematografiche** con conversazione, e **WikiCircolo**, cioè le **Serate conviviali** dedicate ai temi di attualità. In cantiere vi sono altri programmi che attendono il realizzarsi in tempi migliori (ad es. la **Biblioteca sognata insieme** <http://circoloculturalesanfrancesco.org/biblioteca-sognata-insieme/>).

Il Circolo gestisce il proprio **Sito Internet**: <http://circoloculturalesanfrancesco.org>, e la **pagina di Facebook**: www.facebook.com/circoloculturalesanfrancescocatanzaro.

Per dar voce al Circolo, sostenere le sue attività ed attivare i suoi programmi, è facile fare la propria **donazione**: • visitare la sede del Circolo situata al lato destro della chiesa «Sacro Cuore» di Catanzaro Lido oppure • inviare tramite i canali formali una vaglia intestata a «Associazione Circolo Culturale San Francesco» – Viale Crotona 55 – 88100 Catanzaro Lido. Grazie, «grazie di cuore», sarà la parola che lo staff del Circolo potrà donare...

Per le tessere associative e per qualsiasi informazione, in merito al programma e al Circolo, non si esiti a contattarci

Il programma delle Serate conviviali potrà subire variazioni che saranno comunicate sul Sito Web del Circolo e sul volantino

WikiCircolo
A cura di **ALESSIA LONGO**, **MARIA RAINONE** e **TERESA CONA** - segretaria del Circolo, in collaborazione con **LUIGI CIMINO** - membro del Consiglio direttivo

GHENADI CIMINO - operatore audiovisivo
PIOTR ANZULIEWICZ OFMConv - presidente del Circolo

assistenti@wikicircolo.com
www.wikicircolo.com
www.facebook.com/circoloculturalesanfrancescocatanzaro

Associazione «Circolo Culturale San Francesco»

Sede legale e Segreteria
Viale Crotona, 55 – 88100 Catanzaro Lido
Orari di apertura: mer 18,30-20; gio 18,30-20; ven 18-22
Tel: 3377822822
E-mail: piotr.anzuliewicz@gmail.com
Web: www.circoloculturalesanfrancesco.org
Facebook: www.facebook.com/circoloculturalesanfrancescocatanzaro

A servizio della pace e della fratellanza



Parrocchia «Sacro Cuore» a Catanzaro Lido

WikiCircolo 2019

8° WikiCircolo. cos'è

Il WikiCircolo è la sezione del Circolo Culturale San Francesco che, grazie alla collaborazione dei suoi associati, sostenitori ed amici, mira a condividere con tutti, in modo «veloce», i valori umani, evangelici e francescani – un'iniziativa all'insegna dell'incontro, della condivisione, della fraternità...

Con l'8ª edizione, il WikiCircolo intraprende il nuovo cammino e gli assegna il motto: «**A servizio della pace e della fratellanza**». Rinnovando l'ideale del Circolo: «la cultura e la cura dell'altro», si ispira al Messaggio «**La buona politica è al servizio della pace**» di Papa Francesco per la celebrazione della 52ª Giornata Mondiale della Pace (1.01.2019), al «**Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune**» firmato da Papa Francesco e dal Grande Imam di Achar Alimad al-Tayyib al Abu Dhabi (4.02.2019) e alla preghiera-inno «**Cantico delle creature**» di frate Francesco d'Assisi.

L'edizione ci invita a promuovere – in un mondo lacerato da scontri, odi, barriere e divisioni e abbruttito da logiche di potere, egoismi e nazionalismi – la pace sociale e la fratellanza umana, universale e cosmica, praticata da frate Francesco e promossa da Papa Francesco, e, attraverso lo scambio di idee e il confronto delle voci con le istituzioni, le comunità, gli educatori e i pastori, a **proiettare insieme un possibile avvenire**, unendo creatività, energia, forza e saggezza per il bene dell'umanità, della società e della «sorella»-madre Terra. Un cantiere di dialogo, di proposte, di iniziative... e un luogo in cui tessere relazioni improntate alla fiducia, alla condivisione, all'apertura fino ai confini del mondo.

I temi delle Serate conviviali sono tutti da «abitare», configurare, delimitare. **Tutti ne possono essere protagonisti, referenti, relatori**. La sfida, in tale prospettiva, alza di parecchio l'asticella fino a domandare: «**Che genere di mondo vogliamo trasmettere alle nuove generazioni?**». Le risposte finora elaborate non sono univoche: oscillano tra opportunità affascinanti e limiti avviluppanti. Questo «oscillare» ci mantiene nell'innocenza dell'ascolto, e ciò è già un potente punto di contatto con frate Francesco. Insieme con lui incontreremo per strada persone che altruisticamente e generosamente ci offriranno dati e prospettive su cui riflettere e da cui ripartire con consapevolezza più scaltrite e più profonde, senza pregiudizi da «apocalittici» o «integrati». Con loro potremo scoprire e scegliere anche inedite rotte di senso e nuovi approcci alla vita in un «humus» culturale e socio-economico, descritto dal sociologo Z. Bauman (1 2017) con l'icastica metafora della società liquida, amebica, orfana di certezze assolute, dimentica di aspetti solidi e sodi, mediati dalla tradizione.

Serate conviviali con «aperitivo»

Giorno: Venerdì
Ora: 19
Luogo: Salone «S. Elisabetta d'Ungheria» presso la chiesa «Sacro Cuore» di Catanzaro Lido

Marzo 2019

1. Ve 8 mar 2019 – «Donne impegnate a battersi contro le violenze e gli abusi fisici e psicologici» [150]
2. Ve 22 mar 2019 – «Fondamento e via della pace: fratellanza» [152]

Aprile 2019

3. Ve 5 apr 2019 – «Uomini e donne in cerca di una terra di pace migranti» [154]
4. Ve 26 apr 2019 – «Principe della Pace: Gesù il Cristo» [156]

Maggio 2019

5. Ve 10 mag 2019 – «Si al linguaggio di cuore, tenerezza e pace: no al linguaggio di odio, ostilità e rancore» [158]
6. Ve 24 mag 2019 – «Si all'Europa pacificata e fraterna, aperta e solidale» [160]

Giugno 2019

7. Ve 7 giu 2019 – «Si alla dignità di ogni persona, alla difesa dei diritti dell'uomo e al rispetto del bene comune: no alla paura dell'estraneo, al razzismo e all'integralismo» [162]
8. Ve 21 giu 2019 – «Lingue indigene, «essenziali» per la pace e i diritti umani» [164]
9. Ve 28 giu 2019 – Giubileo del cuore con il sassofono [165]

Rausa estiva

Settembre 2019

9. Ve 20 set 2019 – «Pace con la nostra «Casa comune»: il pianeta Terra» [167]

Ottobre 2019


10. Ve 4 ott 2019 – «Artefici e costruttori di fratellanza e di pace: Francesco d'Assisi... Mahatma Gandhi... Amos Oz» [169]
11. Ve 18 ott 2019 – «Marce per la pace, la fratellanza e la giustizia» [171]

Novembre 2019

12. Ve 8 nov 2019 – «'Pace a questa «casa»' (Lc 10,5): ad ogni persona, ogni famiglia, ogni comunità, ogni paese, ogni continente» [173]
13. Ve 22 nov 2019 – «Scelta primaria di vicinanza ai più poveri, gli amati di Cristo» [175]

Dicembre 2019

14. Ve 6 dic 2019 – «Maria, Madre di Gesù: «Non c'è pace senza accoglienza»» [177]
15. Ve 20 dic 2019 – Aspettando il Natale con i «Christmas Carols», l'albero e il panettone artistico [179]



Il Circolo, cos'è?

Il Circolo Culturale San Francesco è un'associazione nata il 15 febbraio 2012, come dono dei francescani alla comunità parrocchiale e civile, in occasione della chiusura del giubileo d'oro della Parrocchia «Sacro Cuore» di Catanzaro Lido (4.10.2011).

Nel suo percorso, arduo e penoso, ma nello stesso tempo audace e appassionato, il Circolo ha subito uno stato di «coma indotto». Tuttavia, con il recupero dello Statuto originale, è ritornato alla vita il 27 ottobre 2013, a 27 anni dallo storico «meeting» di Assisi convocato da s. Giovanni Paolo II. Non è una Oltus 195: qui sopravvivere con le quote associative e piccole donazioni spontanee degli amici. Non è un gruppo parrocchiale, ma l'opera parrocchiale per eccellenza, e come tale ha la benedizione di mons. Vincenzo Bertolone, attraverso una pergamena. «L'esistenza del Circolo Culturale – scrive l'Arcivescovo – è un'occasione da non perdere e chi ha care le sorti della Parrocchia e della collettività civile non potrà lasciar cadere nel vuoto l'essenziale opportunità di impegno – pastorale e culturale – che questa iniziativa potrà dare». Ci auguriamo davvero che essa sia accolta e sostenuta con entusiasmo da quanti credono che la cultura sia importante «media» nella promozione della dignità dell'uomo e nella custodia del creato.

Il Circolo, nel suo «curriculum», ha curato diversi eventi rivolti a tutti, tra cui «Conversazioni sanfrancescane e sacro-profane», laboratorio di musica, mostre d'arte, concerti. Si è arricchito di due sezioni: *CineCircolo*, cioè le *Serate cinema-oggetti* con conversazione, e *WikiCircolo*, cioè le *Serate curatoriali* dedicate ai temi di attualità. In cantiere si sono altri programmi che attendono il realizzarsi in tempi migliori (ad es. la «Biblioteca sognata insieme» (<http://circoloculturalesanfrancesco.org/biblioteca-sognata-insieme/>)).

Il Circolo gestisce il proprio Sito Internet: <http://circoloculturalesanfrancesco.org>, e la pagina di Facebook: www.facebook.com/circoloculturalesanfrancescocatanzaro.

Per dar voce al Circolo, sostenere le sue attività ed attivare i suoi programmi, è facile fare la propria donazione: visitare la sede del Circolo situata al lato destro della chiesa «Sacro Cuore» di Catanzaro Lido oppure inviare tramite i canali formali una vaglia intestata a «Associazione Circolo Culturale San Francesco» - Viale Crotona 55 - 88100 Catanzaro Lido. Grazie. «grazie di cuore», sarà la parola che lo staff del Circolo potrà donare...



Parrocchia «Sacro Cuore» a Catanzaro Lido

CineCircolo

CineCircolo 2019

A cura di TERESA CONA – segretaria del Circolo,
ALESSIA LONGO e MARIA RAINONE
in collaborazione con LUIGI CIMINO
– membro del Consiglio direttivo

GHENADI CIMINO – operatore audiovisivo

PIOTR ANZULEWICZ OFMCouv – presidente del Circolo



Circolo Culturale San Francesco

Sede legale e Segreteria

Viale Crotona, 55 – 88100 Catanzaro Lido

Orari di apertura: mar 18.30-20; gio 18.30-20; ven 18-22

Tel. mobile: 33782822

E-mail: piotr-anzulewicz@gmail.com

Facebook: www.facebook.com/circoloculturalesanfrancescocatanzaro

Sito Web: www.circoloculturalesanfrancesco.org

8^a edizione

2019



#realismocinesemefilm
#sosteniamociCinecircolo
#metamociaffancodelCircolo

CineCircolo 2019

L'8° CineCircolo, cos'è?

► «Pace e fratellanza»: due cardini su cui si snoda l'8ª edizione del CineCircolo e del WikiCircolo. Un'edizione, quindi, a servizio della pace sociale, che «è come un fiore fragile che cerca di sbocciare in mezzo alle pietre della violenza» e dell'odio, e a favore della fratellanza umana, che «abbraccia tutti gli uomini, li unisce e li rende uguali», nella diversità e nell'alterità. La sua ispirazione trae soprattutto dai tre grandi documenti: il Messaggio «La buona politica è al servizio della pace» di Papa Francesco per la celebrazione della 52ª Giornata Mondiale della Pace (1.01.2019); 2. «Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune», firmato da Papa Francesco e dal Grande Imam di al-Azhar Ahmad al-Tayyib ad Abu Dhabi (4.02.2019); 3. Preghiera-poesia «Cantico delle creature» di frate Francesco d'Assisi (FF 207). Il suo profilo, man mano, rispecchierà anche gli altri grandi eventi dell'anno. Tra essi spiccano:

● Celebrazioni dell'8° centenario dell'incontro tra frate Francesco e il sultano al-Malik al-Kāmil (Damietta e Il Cairo, 12.03); ● Viaggi di Papa Francesco: ► «Fammi canale della Tua pace» (Abu Dhabi, negli Emirati Arabi Uniti, 3-5.02), ► «Servitore di Speranza» con il logo che ritrae una croce e una mezzaluna, simboli della croce cristiana e della mezzaluna musulmana, a testimoniare la dimensione dell'incontro, 800 anni dopo l'incontro di frate Francesco con il sultano al-Malik al-Kāmil (Rabat, in Marocco, 30-31.03), ► «Pacem in Terris» per richiamare la storica enciclica di Giovanni XXIII (Sofia e Rakovski, in Bulgaria, 5-7.05), ► «Non temere, piccolo gregge» (Le 12.32) per rilanciare il dialogo con il mondo ortodosso (Skopje, la città nativa di Madre Teresa, nella ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, 7.05); ● Biennale della prossimità (Taranto, 16-19.05); ● Elezioni europee, un'opportunità per fare scelte che favoriscano una rinnovata fratellanza tra le persone, che diano una forma concreta al concetto di «unità nella diversità», che proteggano le famiglie, i più vulnerabili, le culture, basandosi su quel pilastro fondamentale che è il rispetto del principio di sussidiarietà (23-26.05); ● Giornata Mondiale dei Popoli Indigeni nel contesto dell'Anno Internazionale delle Lingue Indigene «We Are Indigenous» (9.08); ● Sinodo Panamazzoneo dedicato all'Amazzonia, «il polmone della Terra», e a tutte le «Amazzonie», in Africa, in Asia e in Oceania (Vaticano, 6-27.10).

► In questi eventi ritroveremo le parole-chiave che da sempre riecheggiano nel Circolo e in quella parte di società che non si arrende alla «cultura» dei muri innalzati, dei porti chiusi, dei diritti calpestati: «amicizia», «prossimità», «accoglienza», «inclusione», «integrazione» e... «sogno», il «sogno» di Dio che nell'incarnazione del Figlio «si è fatto prossimo», «amico» e «fratello» di tutti.

► L'edizione avrà il profilo ancora più bello e più ricco se sapremo animarla con il lievito di entusiasmo e collaborare con spirito creativo e solidale per il bene di tutti, ma in particolare dei più fragili, indifesi e «diversi», vicini e lontani.

Serate cinematografiche con «cocktails»

Giorno: Venerdì

Ora: 19

Luogo: Salone «S. Elisabetta d'Ungheria» presso la chiesa «Sacro Cuore» di Catanzaro Lido

Marzo 2019

1. Ve 15 mar 2019 - «E ora dove andiamo?» [151]
Regia: Nadine Labaki. Genere: Commedia, drammatico. Paese: Libano/Francia. Anno: 2011. Durata: 110'
Conversazione: La via femminile per la pace
2. Ve 29 mar 2019 - «Kreuzweg - le stazioni della fede» [153]
Regia: Dietrich Brüggemann. Genere: Drammatico. Paese: Germania. Anno: 2014. Durata: 107'
Conversazione: Il fanatismo e l'intransigenza religiosa

Aprile 2019

3. Ve 12 apr 2019 - «Monsieur Ibrahim e i fiori del Corano» [155]
Regia: François Dupeyron. Genere: Commedia drammatica. Paese: Francia. Anno: 2003. Durata: 92'
Conversazione: L'alterità da accogliere come un'occasione di crescita e di arricchimento reciproco

Maggio 2019

4. Ve 3 mag 2019 - «La sposa promessa» [157]
Regia: Rama Burshtein. Genere: Drammatico. Paese: Israele. Anno: 2012. Durata: 90'
Conversazione: Il valore delle voci femminili all'interno della comunità
5. Ve 17 mag 2019 - «Water - Il coraggio di amare» [159]
Regia: Deepa Mehta. Genere: Drammatico. Paese: India/Canada. Anno: 2006. Durata: 110'
Conversazione: Mai più violenza sulle donne
6. Ve 31 mag 2019 - «Corpo celeste» [161]
Regia: Alice Rohrwacher. Genere: Drammatico. Paese: Italia/Francia/Svizzera. Anno: 2011. Durata: 98'
Conversazione: Le ragazze, che hanno il genio nel cuore, amano la Chiesa, la comunità dei credenti in Cristo

Giugno 2019

7. Ve 14 giu 2019 - «Gran Torino» [163]
Regia: Clint Eastwood. Genere: Azione, drammatico. Paese: USA. Anno: 2008. Durata: 116'
Conversazione: La volontà di amare e integrare

- Ve 28 giu 2019 - **Giubilo del cuore con il sassofono** [165]

Dausa estiva

Settembre 2019

8. Ve 13 set 2019 - «Uomini di Dio» [166]
Regia: Xavier Beauvois. Genere: Drammatico. Paese: Francia. Anno: 2010. Durata: 120'
Conversazione: In armonia con i fratelli musulmani
9. Ve 27 set 2019 - «San Francesco e frate Elia, il suo frate Ministro» [168]
Regia: Fabrizio Benincampi. Genere: Docu-fiction. Paese: Italia. Anno: 2017. Durata: 50'
Conversazione: Essere madre e padre per gli altri

Ottobre 2019

10. Ve 11 ott 2019 - «Viaggio alla Mecca» [170]
Regia: Ismael Ferroukhi. Genere: Drammatico. Paese: Francia/Marocco. Anno: 2004. Durata: 107'
Conversazione: Un viaggio alla riconquista del dialogo e della condivisione tra un padre ed un figlio
11. Ve 25 ott 2019 - «Selma - La strada per la libertà» [172]
Regia: Ava DuVernay. Genere: Drammatico, storico. Paese: USA/Gran Bretagna. Anno: 2014. Durata: 128'
Conversazione: Il bene, solidale e fraterno, che prevale sul male del disprezzo e della segregazione

Novembre 2019

12. Ve 15 nov 2019 - «Paradise Now» [174]
Regia: Hany Abu-Assad. Genere: Drammatico. Paese: Francia/Germania/Olanda. Anno: 2005. Durata: 98'
Conversazione: La compassione: un bene di prima necessità
13. Ve 29 nov 2019 - «Ghandi» [176]
Regia: Richard Attenborough. Genere: Drammatico. Paese: Gran Bretagna/India/USA. Anno: 1982. Durata: 188'
Conversazione: Il rifiuto dell'uso della violenza fisica

Dicembre 2019

14. Ve 13 dic 2019 - «Miracolo a Le Havre» [178]
Regia: Aki Kaurismäki. Genere: Commedia, drammatico. Paese: Finlandia/Francia/Germania. Anno: 2017. Durata: 93'
Conversazione: Il potere della bontà che sconfigge nell'amore, nella solidarietà, nella compassione verso i più deboli

- Ve 20 dic 2019 - **Aspettando il Natale con i «Christmas Carols», Falberò e il panettone artistico** [179]



Il programma delle Serate cinematografiche potrà subire variazioni che saranno comunicate su poster, Facebook e Sito Web del Circolo

Foto: Unica.com

Joy - Gioia

Ha sfidato il freddo, eccome, l'8ª Serata cinematografica che si è tenuta venerdì 11 gennaio 2019 nel Salone «S. Elisabetta d'Ungheria» presso la chiesa «Sacro Cuore» di Catanzaro Lido. Forte si sentiva però la voglia di trovarsi insieme e insieme chinarsi sull'argomento «**Trovare il proprio 'posto' nel mondo: vocazione e direzione**», guardando la pellicola «**Joy**» di David O. Russell, proiettata da Ghenadi...



La penultima Serata della 7ª edizione del *CineCircolo* con il motto: «Negli spazi abitati dai giovani, per immagini», la 147ª di seguito, è cominciata sulle note della calorosa e stravolgente canzone *Mamma mia!*, tratta dal terzo album del gruppo pop svedese *ABBA* (**Agnetha, Benny, Björn e Anni-Frid**). A seguirla, dopo le brevi note sul film e sull'argomento «clou», il videoclip «'Credo' nella vita...» di *Giorgia* (Todrani), cantautrice romana, musicista e produttrice discografica, la prima artista di musica leggera al mondo ad esibirsi nel duomo di Milano e in un concerto in diretta televisiva ai Fori Imperiali di Roma.



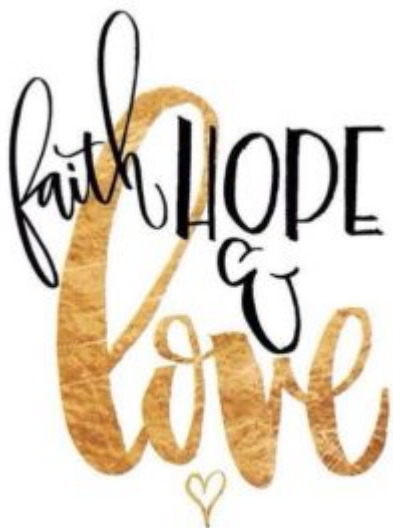
Poi tutti a condividere le vicende della protagonista *Joy*, insieme alla sua famiglia al completo, ad un gruppo notevole di personaggi ben caratterizzati che bucarono lo schermo, da l'ex marito della protagonista (*Edgar Ramirez*), un latinoamericano troppo impegnato a cantare e a diventare il nuovo *Tom Jones* per andare a lavorare e mantenere la famiglia, a *Trudy* (*Isabella Rossellini*), la nuova fidanzata del padre di *Joy*, una signora ambigua e a tratti illogica nel suo modo di pensare, che faceva ridere e allo stesso tempo riflettere,

alla madre e al padre di Joy (Virginia Madsen e Robert De Niro), dotati di uno spessore e di un'umanità incredibili nei loro numerosi difetti e mentalità ristretta, che potrebbero risultare quasi sopra le righe se non fosse per un carattere così ben strutturato da renderli in qualche modo estremamente credibili.

A metà della proiezione è arrivata la sorpresa: la pizza calda e fumante, grazie alla generosità del M° Luigi Cimino. Olga e Pina, mentre proseguiva la proiezione, la servivano graziosamente e sommessamente ai presenti, colti di stupore. È valsa la pena esserci e lasciarsi afferrare anche da questo momento di gioia e di condivisione.

La Serata si è conclusa verso le ore 22.30, al travolgente ritmo del celebre musical «Mamma mia!» con la regia e l'adattamento di Massimo Romeo Piparo, le coreografie di Roberto Croce e le canzoni degli ABBA, da «Mamma mia!» a «Dancing Queen», da «The Winner takes it all» a «Super Trouper», eseguite durante le feste natalizie del 2018 dall'Orchestra del M° Emanuele Friello sul palcoscenico del Teatro degli Arcimboldi di Milano, trasformandolo magicamente in una delle più affascinanti isole greche, con tanto di pontile sospeso su oltre novemila litri di acqua, barche ormeggiate e una locanda dai caratteristici colori bianco e blu con cascate di bouganville, per raccontare della giovane Sofia che, prima di vivere il suo sogno d'amore, fa di tutto per realizzare il suo più grande desiderio: essere accompagnata all'altare dal padre che non ha mai conosciuto.





Il regista David O. Russell ci ha regalato un'opera ricca di umanità e di spunti per ragionare sul proprio 'posto' nel mondo e sulle relazioni umane. La sua pellicola *Joy* ha impressionato, intenerito e coinvolto soprattutto le spettatrici: Antonella, Pina, Olga, Pina, Ninetta, Maria, perché ogni donna almeno una volta nella vita si è sentita

impotente, sacrificata, sopraffatta, costretta a rinunciare ai propri sogni: chiunque intorno le mette i bastoni fra le ruote. *Joy* è così un messaggio, un simbolo, un emblema, un modo per dire: 'Ce la puoi fare anche tu, che non sei nessuno'. Il cosiddetto 'sogno americano', che è in realtà il sogno di tutti, è veramente a portata di mano: l'importante è non smettere di lottare... e credere nella capacità dell'umanità di essere buona, di essere sana e di essere salva. Questo è un tempo in cui ci vuole molta forza per avere fiducia nell'altro, ma «la fiducia come la fede – disse la cantante Giorgia, in un'intervista di Silvio Vitelli per il telegiornale di Tv2000, in occasione dell'uscita del suo quinto album con dvd dal titolo 'Oronero Live' (18 gennaio 2018) – sono esercizi che si fanno nei momenti difficili. È anche un grande atto di volontà. La fede è anche una scelta: è scegliere di vedere le cose notando che esiste anche una parte sana e salva e su quella bisogna fare leva e forza». Ben detto, vero?

(pa)





Un'altra Serata toccante e di attualità scottante, con «The Help», e non solo

È stata una splendida Serata, quella di venerdì 30 novembre 2018, con la proiezione del film «The Help» e la cineconversazione: «**Diritto alla differenza: interculturalità e immigrazione**», la 5^a della 7^a edizione del *CineCircolo* dal motto: «**Negli spazi abitati dai giovani, per immagini**», presso la chiesa «Sacro Cuore» di Catanzaro Lido.

È coincisa mirabilmente con la presentazione del 25° «'Rapporto dell'immigrazione 2017-2018'. Un nuovo linguaggio per le migrazioni'» nell'Aula Sancti Petri a Catanzaro e con la vigilia dell'anniversario di un'altra Serata, ricca di suggestioni, emozioni e domande, la 106ª dal titolo «**Maria, Regina di tutto il Creato**», al cui timone sono stati due ospiti eccezionali che, offrendoci delle stupende pennellate antropologico-teologico-mariane, ci hanno spronato a invocare la «Regina del Creato» per la protezione dall'inquinamento e dalla devastazione della «sora nostra madre Terra, la quale ne sustenta et governa, et produce diversi fructi con coloriti flori et herba» (*Cant*, v. 9: FF 263): **don Gesualdo De Luca** – vicario episcopale, docente dell'Istituto Teologico Calabro «S. Pio X» di Catanzaro e assistente ecclesiastico regionale del Movimento Apostolico, e **don Michele Cordiano** – padre spirituale di Natuzza (Fortunata) Evolo e direttore nazionale dei Cenacoli di Preghiera «Cuore Immacolato di Maria Rifugio delle Anime» ispirati alla spiritualità della Mistica di Paravati.



Ad aprire questa Serata, il videoclip «Io non sono razzista, ma...» del rapper e cantante torinese Willie Peyote (pseudonimo di Guglielmo Bruno). A presentare il programma ed invertirlo, per permettere ai presenti della «prima ora» la partecipazione alla cineconversazione, Teresa Cona, segretaria del Circolo. Ad esporre il tema della differenza, interculturalità e immigrazione, in maniera coinvolgente e sintetica, Clarissa Errigo. Il suo «exploit» ha innescato tra i presenti nel Salone «S.

Elisabetta d'Ungheria» un vivo dibattito intorno ai segni di intolleranza e di xenofobia. Mentre gli interventi si susseguivano, Ghenadi Cimino, operatore audiovisivo, proiettava sullo schermo le immagini dei 'lebbrosi' e di Maria, loro tenera Madre.

Di fronte alle sfide migratorie, il Circolo – si è detto – intende rimanere fedele alla sua vocazione: quella di seguire frate Francesco e amare i suoi amici decisamente «offline»: i 'lebbrosi', appunto, e tra essi i migranti e i rifugiati. Riconoscere, proteggere e promuovere, in modo costante, coordinato ed efficace, questo «popolo in cammino», è una responsabilità che lo accomuna a tutte le associazioni, le organizzazioni e le Chiese cristiane. Non mancano tuttavia, e si riscontrano anche nei nostri ambienti, in particolare in questi ultimi tempi dei populismi, le tentazioni di esclusivismo e di arroccamento culturale e le reazioni di difesa e di rigetto, giustificate da un non meglio specificato «dovere morale» di conservare l'identità culturale e religiosa originaria. Il Circolo, fin dall'inizio, si impegna a promuovere nei suoi programmi i dettami dell'approccio di Papa Francesco, espresso in modo semplice ed efficace con quattro verbi: accogliere, proteggere, promuovere e integrare. Insieme a lui guarda quindi con speranza alla conferenza



internazionale promossa dall'ONU per l'adozione di due **Global Compact sulla Migrazione Regolare (GCM)**: uno sui rifugiati – Global Compact on Refugees, e l'altro sui migranti – Global Compact for Safe, Orderly and Regular

Migration, che si terrà dal 10 all'11 dicembre a Marrakech, in Marocco. L'apertura verso l'altro e il diverso è una concreta possibilità di arricchimento e di dialogo ecumenico e interreligioso e una tangibile applicazione dell'universalità dei diritti umani e dell'umanesimo integrale (spirituale e materiale) che costituisce uno dei frutti più belli della

civiltà giudaico-cristiana ed euro-atlantica. Il Circolo quindi vuole che la sua voce sia sempre tempestiva e profetica, e, soprattutto sia preceduta da un operato ispirato ai principi del messaggio evangelico-francescano.

A suggello della discussione è stato proiettato il videoclip «Non è un film», la canzone di Fiorella Mannoia che ha vinto la 10ª edizione del Premio Amnesty Italia per aver scelto di stare dalla parte dei diritti umani e



di comunicare questa scelta tramite la sua arte. Il brano racconta, in parole semplici e incisive, la fuga di chi spera di salvarsi da persecuzione e sofferenza attraversando il Mediterraneo a bordo di un'imbarcazione precaria. È la vita vera di giovani cittadini africani che cercano umanità e protezione e trovano spesso razzismo e propaganda. I 1500 morti del 2011, annegati in mare sulla via verso l'Europa, non sono un film, ma sono veri anche loro. E sono vere le migliaia di vittime della tratta sulle strade italiane, costrette alla prostituzione e accolte come 'carne fresca' da clienti che chiudono gli occhi davanti alla propria complicità nel mercato delle schiave.

I presenti alla Serata concordavano sul fatto che stiamo vivendo un momento storico molto delicato, in cui una parte del Paese, non tutto per fortuna, si lascia influenzare dal terrorismo delle parole – non meno pericoloso del terrorismo delle armi – di una parte della politica che per meri fini di propaganda elettorale, non avendo altri argomenti, usa gli immigrati per diffondere l'antico germe dell'odio razziale, mettendo in pratica la tattica del «divide et impera», dimenticando o, meglio, facendo finta di dimenticare che tutto il benessere dell'Occidente poggia sulle spalle di interi Paesi del Sud del mondo, Africa in testa, saccheggianti da una politica predatoria della quale tutti i governi sono

responsabili.



Con la proiezione del film «**The Help**» (2011) è stato poi portato in scena un racconto tutto al femminile di donne che trovano un linguaggio comune al di là delle barriere sociali e razziali. Tate Taylor, regista statunitense, ha adattato per il grande schermo il

romanzo *L'aiuto*, scritto dall'amica d'infanzia Kathryn Stockett, da cui aveva ottenuto i diritti cinematografici del libro prima della sua pubblicazione. *The Help* è uscito nelle sale americane il 10 agosto 2011 ed è rimasto al primo posto tra i film più visti per settimane.

Il film, un vero e proprio gioiello, con lo spettacolare cast, tutto al femminile, capitanato da Viola Davis, Bryce Dallas Howard, Emma Stone e Jessica Chastain, ha emozionato e commosso molti quanti sono rimasti fino all'«ultima ora». Ha regalato loro ritratti umani delle donne nere, coraggiose, formose e vivaci, ma anche delle donne bianche, ricche, isteriche e annoiate. Un film toccante, divertente ed emozionante, che con grande equilibrio e dignità ha raccontato un passato non del tutto passato.

La Serata ha avuto il suo dolce fine presso la tavola con una squisita torta al cioccolato di Pina, al ritmo della canzone «**Siamo tutti Africa**» di Cecile Vanessa Ngo Noug, cantante romana di origini camerunensi e testimonial di AMREF, la più grande organizzazione sanitaria «no profit» che opera in Africa dal 1957, sostenendo i progetti per bambini e mamme con i regali solidali.

Piotr Anzulewicz OFMConv





Con colore e 'calore' «...nei non-luoghi»

Ci ha regalato il colore e il calore la 4ª Serata conviviale, focalizzata sul tema: «**Conessioni dei giovani nei non-luoghi**», ideata nella cornice della 7ª edizione del WikiCircolo dal «file rouge»: «**Negli spazi abitati dai giovani...**», e svoltasi venerdì 9 novembre 2018 presso la chiesa «Sacro Cuore» di Catanzaro Lido. Nel Salone «S. Elisabetta d'Ungheria», nella platea, spiccava il colore di p. Lawrence, zambiano, pur per poco, e presso la piccola tavola rotonda quello di Garcia, venezuelana, per l'intera durata dell'evento. Nello spazio del locale si espandeva il calore, originato dalle presenze straordinarie, tra cui quella di p. **Joaquín Ángel Agesta Cuevas**, francescano spagnolo, nativo di Castejòn (Navarra), membro della provincia francescana di Nostra Signora di Monserrat e assistente della federazione inter-mediterranea dei Ministri provinciali, in visita canonica alle fraternità conventuali in Calabria, su mandato del Ministro generale dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali.

L'evento si è aperto con il videoclip «Perfetti sconosciuti» di Fiorella Mannoia, in reminiscenza della Serata del 12 ottobre e in sintonia con quella in corso. L'ha introdotta,





con la lievità francese, Teresa Cona, segretaria del Circolo, presentando il programma e leggendo la lettera di **Marisa Rizzello** di Roma che l'ha consegnata poco prima e se n'è andata da sua mamma Patrizia, bisognosa ormai del suo «I care». «Quest'anno non ci è

stato possibile partecipare agli incontri – ha scritto anche a nome di sua sorella Margherita – e ne siamo molto dispiaciute. Avremmo voluto ricordare insieme a voi il caro Peppino che tanto si è speso per la crescita del Circolo e a cui ha dedicato tanto del suo tempo e del suo amore. In sua memoria vogliamo dare il nostro piccolo contributo, con l'augurio che possiate portare avanti quest'iniziativa così importante per il territorio». Un «trio» affettuoso e caloroso. In premio, Dante Alighieri lo potrebbe mettere nel «Paradiso», in compagnia di Peppino, e incoronarlo.

Ad esporre e illustrare l'argomento della Serata («**Connessioni dei giovani nei non-luoghi**»), presso la tavola rotonda, c'erano due talentuose ragazze: **Clarissa Errigo** e **Tatiana Cricelli**, insieme alla debuttante Garcia Oslaida, con la sua attraente testimonianza. La loro «performance», intercalata da due brevissimi, ma significativi video («I non-luoghi» di Francesco Nencini, fotografo, ispirato a Marc Augé, antropologo e filosofo francese, e «Non-luogo» di Valeria Della Valle, professoressa associata di linguistica italiana all'Università di Roma «La Sapienza»), è sfociata nel dialogo con il pubblico. Menzione specialissima meritano due interventi: quello di p. **Joaquín Ángel** sul significato dello sguardo dell'essere umano che come un barometro registra,



rivela e riassume milioni di attimi e di parole, e quello di **Mario Caccavari**, perito chimico e pensionato felice, sui vantaggi di crescita in una famiglia numerosa. Il vantaggio più grande? A casa c'è sempre allegria, alleanza, solidarietà, amore...



Ma cosa sono effettivamente i non-luoghi? L'espressione 'non-luoghi' – ci ha spiegato con acribia critica Clarissa, tenendo conto delle sfumature – non significa, come si potrebbe immaginare, “luoghi che non

esistono”. Essa significa invece luoghi privi di un'identità, luoghi anonimi, luoghi amorfi, luoghi staccati da qualsiasi relazione con il contorno sociale, con una tradizione, con una storia, con una cultura. In genere, quando si parla di non-luoghi, si ricordano i centri commerciali, le stazioni, gli aeroporti, gli autogrill, tutti luoghi che hanno questa stessa caratteristica: una sorta di anonimato o una riproduzione in serie. Da qui uno dei paradossi dei non-luoghi: il viaggiatore di passaggio smarrito in un paese sconosciuto si ritrova solamente nell'anonimato delle stazioni, delle autostrade, dei centri commerciali e degli altri non-luoghi. Nonostante l'omogeneizzazione, i non-luoghi solitamente non sono vissuti con noia, ma con una valenza positiva (l'esempio di questo successo è il «franchising», ovvero la ripetizione infinita di strutture commerciali simili tra loro). Gli utenti poco si preoccupano del fatto che i centri commerciali siano tutti uguali, godendo della sicurezza prodotta dal poter trovare in qualsiasi angolo del globo la propria catena di ristoranti o la medesima disposizione degli spazi all'interno di un aeroporto. Quasi in ogni grande centro commerciale possiamo trovare cibo italiano, cinese, americano, messicano, turco, magrebino... Ognuno ha il suo stile e le sue caratteristiche nello spazio assegnato, senza contaminazioni e modificazioni prodotte dal non-luogo. Il mondo con tutte le sue diversità è

tutto racchiuso lì.

In generale i non-luoghi sono gli spazi dello standard, in cui nulla è lasciato al caso: tutto al loro interno è calcolato con precisione: il numero di decibel e dei lumi, la lunghezza dei percorsi, la frequenza dei luoghi di sosta, il tipo e la quantità d'informazione. Sono l'esempio esistente di un luogo in cui si concretizza il sogno della "macchina per abitare", spazi ergonomici efficienti e con un altissimo livello di comodità tecnologica (porte automatiche, illuminazione, acqua). Sono incentrati solamente sul presente, altamente rappresentativi della nostra epoca, caratterizzata dalla precarietà, provvisorietà, transito, passaggio, iperindividualismo, ipernarcisismo, iperconsumo. Le persone transitano nei non-luoghi, ma nessuno vi abita. I luoghi e i non-luoghi sono notevolmente interconnessi. Raramente esistono in "forma pura": non sono semplicemente uno l'opposto dell'altro, ma fra di essi vi è tutta una serie di sfumature. Il rapporto fra non-luoghi e i suoi abitanti avviene solitamente tramite simboli (parole o voci preregistrate). L'esempio lampante sono i cartelli affissi negli aeroporti: *Vietato fumare*, oppure: *Non superare la linea bianca*, davanti agli sportelli. L'individuo nel non-luogo perde tutte le sue caratteristiche e i ruoli personali per continuare a esistere solo ed esclusivamente come cliente o fruitore. Il suo unico ruolo è quello dell'utente.





Le modalità d'uso dei non-luoghi sono destinate all'utente medio, all'uomo generico, all'individuo senza distinzioni. Non più persone, ma entità anonime. Non vi è una conoscenza individuale, spontanea e umana. Non vi è un riconoscimento di un gruppo

sociale, come siamo abituati a pensare nel luogo antropologico. «Una volta l'uomo aveva un'anima e un corpo – scriveva Stefan Zweig († 1942), giornalista, novelliere e poeta austriaco naturalizzato britannico, cosmopolita ed europeista. – Oggi ha bisogno anche di un passaporto, altrimenti non viene trattato da essere umano»: da quel tempo il processo di disindividualizzazione della persona è andato via via progredendo. Si è socializzati, identificati e localizzati solo in occasione dell'entrata o dell'uscita (o da un'altra interazione diretta) nel/dal non-luogo. Per il resto del tempo si è soli e simili a tutti gli altri utenti/passeggeri/clienti che si ritrovano a recitare una parte che implica il rispetto delle regole, poche e ricorrenti. Farsi identificare come utenti solvibili (e quindi accettabili), attendere il proprio turno, seguire le istruzioni, fruire del prodotto e pagare.

I non-luoghi sono prodotti della società 'surmoderna', sempre più complessa, sfuggente, «liquida» e invasiva, definita dallo stesso Augé attraverso la figura dell'eccesso: *eccesso di tempo*, *eccesso di spazio* ed *eccesso dell'individuo* o dell'ego (cfr. *Non-Lieux. Introduction à une anthropologie de la surmodernité*, 1992; trad. it. *Nonluoghi. Introduzione a una antropologia della surmodernità*, Milano, Elèuthera, 1996).



L'individuo si considera un mondo a sé: da se stesso e per se stesso interpreta tutte le informazioni che gli vengono offerte (cfr. ad es. G. Lipovetsky-S. Charles, «Les Temps hypermodernes», Grasset, Paris 2004). I potenti modelli, imposti dalla pubblicità, dalla vita dei *vip*, dai *reality show*, generano un forte appiattimento e svuotamento della memoria e della vita interiore (si è parlato addirittura di evaporazione dell'inconscio) e della capacità di rapportarsi con gli altri o di affrontare il piacere e il dolore, il trauma e la morte. Portano inoltre ad una diversa percezione del tempo e dello spazio e ad un indebolimento di qualsiasi slancio utopico verso forme di vita e benessere che non sono narcisisticamente individuali, ma sociali e collettive.



Al non-luogo, secondo Augé, sono doppiamente destinati i rifugiati. Essi tagliano i ponti con il luogo di provenienza, a volte per sempre, e si imbarcano senza identità verso qualcosa che non raggiungeranno mai. Sono in *duplice negazione*. Si crea, particolarmente nell'Europa, che

tenta di fermare l'ingresso dei migranti, una coppia di non-luoghi: quelli dell'eccesso-abbondanza e quelli della miseria, come campi profughi e centri di detenzione dei migranti. In essi la tendenza spontanea riscontrabile nei centri commerciali o in altri non-luoghi a divenire, per alcuni, dei veri e propri luoghi, non si verifica, trattandosi di spazi strutturalmente esclusivi e transitori. L'identità è pericolosa per chi ci si trova (poiché espone al rischio di espulsione o incarcerazione) e questo elimina ogni possibilità di riconversione in luogo.

Cosa rappresentano i non-luoghi per i giovani? Una ricerca, effettuata in Italia su un vasto campione di studenti delle scuole superiori (M. Lazzari-M. Jacono Quarantino, «Adolescenti tra piazze reali e piazze virtuali», Sestante Edizioni, Bergamo 2010), ha mostrato come i centri commerciali siano uno dei punti di ritrovo d'elezione per gli adolescenti, che li pongono al terzo posto delle proprie preferenze d'incontro dopo casa e bar. Secondo Marco Lazzari i 'nativi digitali' sono 'nativi' anche rispetto ai centri commerciali, nel senso che non li percepiscono come una cosa altra da sé: sfuggendo la retorica del non-luogo e ogni snobismo intellettuale, i ragazzi sentono il centro commerciale come un luogo vero e proprio, di frequentazione non casuale e non orientata soltanto all'acquisto, dove si può esprimere la socialità, incontrare gli amici e praticare con loro attività divertenti e interessanti. Lo stesso Augé, in effetti, ha successivamente convenuto che «qualche forma di legame sociale può emergere ovunque: i giovani che si incontrano regolarmente in un ipermercato, per esempio, possono fare di esso un punto di incontro e inventarsi così un luogo».



Riandando alla Serata, vi è stata a conclusione la recita della preghiera della 34^a GMG di Panama, l'annuncio del prossimo evento (venerdì 16 novembre: 4^a Serata cinematografica, con la proiezione del film «A casa con i suoi» e la cineconversazione «Nuova formula relazionale: 'singletudine'»), la foto di gruppo e «aperitivo», con il video musicale «Assisi che bella città» in sottofondo. Una Serata bella e cordiale: si è tinta di colore e si è distinta per calore. In più, internazionale, lanciando un ponte tra i tre continenti: europeo, africano e americano.

Piotr Anzulewicz OFMConv









Famiglia è un nodo

È stata la Serata per un sì, un sì subito, un sì di chi ha un cuore abitato dal desiderio di riappropriarsi della capacità di pensare e riscoprire – tramite il fuoco che gli incontri con dei grandi maestri e registi possono accendere – la possibilità di una strada da percorrere insieme «che, al tempo stesso, è solo tua, perché tuo è il fuoco che si è acceso dentro di te e che sei chiamato a custodire e condividere». I presenti alla 4ª Serata della 7ª edizione del *CineCircolo* con il motto «**Negli spazi abitati dai giovani, per immagini**», svoltasi venerdì 16 novembre 2018 presso la chiesa «Sacro Cuore» di Catanzaro Lido, si sono quindi sentiti accompagnati, sfidati e pro-vocati a ripensare il modo con cui guardano alla propria storia personale e familiare.

Il film «**A casa con i suoi**» di Tomy Dey e la cineconversazione «**Nuova formula relazionale: 'singletudine'**» – intorno alla tendenza mondiale dei giovani a vivere soli in casa dei genitori fino a età improbabili e intorno a questi ultimi a inventarsi una strategia per sloggiarli dalle calde e comode coperte di famiglia – hanno condotto i convenuti fino al cuore del problema: **Non siamo creati per essere soli**, orfani di origine, di storia e di traiettoria, «sfigati», «choosy», «bamboccioni» (l'etimo della parola «bamboccio», di cui «bamboccione», è la forma accrescitiva che reca con sé il marchio dell'infanzia e dunque della sprovvedutezza: «bambo» e «bambino» sono alla radice di «bamboccio») e «fannulloni» (la parola composta dall'imperativo di fare [«fa'»], da «nulla» e dal suffisso accrescitivo «one»), vecchie e care parole del lessico familiare, quest'ultime due, rispolverate, rilucidate come certe tabacchiere d'argento nel salotto dei nonni,



rilanciate splendenti in mezzo al dibattito politico, amplificate dai *social media*, riprese come simbolo di "italianità" (sub)culturale e antropologica perfino dal quotidiano britannico «Times» e da quello statunitense «New York Times». **Siamo creati in dono gli uni per gli altri** e ci realizziamo impegnandoci ad amarli con quell'amore che viene prima di ogni risposta d'amore. Infatti, «**l'uomo non può ritrovarsi pienamente, se non mediante il dono sincero di sé**» (*Gaudium et spes*, 24). Il dono di sé è la forma più alta, più nobile e più concreta dell'amore; l'amore che porta a vedere nell'altro un altro sé e fare all'altro quello che si farebbe a sé; l'amore che ci fa scoprire fratelli gli uni degli altri; l'amore che genera fraternità e relazioni piene di significato; l'amore che sa soffrire con chi soffre e godere con chi gode; l'amore che libera risorse inaspettate nella vita personale, professionale e familiare; l'amore che ha un raggio universale: è indirizzato a tutti e abbraccia tutti; l'amore che innesca il processo di rinnovamento della società. È un amore, quindi, di fatti concreti.



«Sta qui – per citare Jacques Lacan (+ 1981), filosofo e psicoanalista francese – l'esperienza dell'azione umana»: riconoscere la propria natura, davanti alla quale siamo ultimamente responsabili, e agire conformemente ad essa. «Essere il dono sincero di sé» per gli altri non è quindi un semplice slogan, una mera amicizia, una pura filantropia. È un imperativo di vita che dà motivazione all'essere e agire oltre se stessi. Senza questo imperativo-respiro la persona si snatura e implode. Così anche la famiglia, separata dai legami con le generazioni e chiusa difensivamente su se stessa, implode e diventa luogo dove accadono i femminicidi, dove si respira l'individualismo, dove si perde la capacità di essere grembo ospitale. Fedele invece al suo nucleo pulsante, in cui c'è la **diversità-alterità**,

genera e, incorporando anche il limite e il fallimento, trasforma le ferite in occasione di rigenerazione e di rinnovamento. Il perdono caratterizza la famiglia, anche in chiave laica, perché la vita sociale non esiste senza quella **gratuità** che eccede la logica del contratto e dell'occhio per occhio. La famiglia oggi è uno dei pochi luoghi dove si sperimenta la gratuità e si getta i semi di futuro. Essa non è quindi un nido o una tana dove rifugiarsi, un porto sicuro in cui fermarsi, una bolla in cui proteggersi, ma è una dimora ospitale, un grembo accogliente, un luogo di porte spalancate, non blindate. Lo dice anche la sua etimologia: «**faama**» è la casa che accoglie persone unite da legami di sangue, ma non solo. È qualcosa di piccolo che si apre, e ci apre, su qualcosa di grande. «È un nodo – afferma Chiara Giaccardi, sociologa e antropologa dei media – non solo fra i due partner, ma anche fra le generazioni, con chi ci ha preceduto e con chi ci seguirà». È un nodo di una rete più ampia, cui contribuisce e da cui ha sostegno. È un movimento di reciprocità. Un movimento che, purtroppo, abbiamo disimparato nel mondo dell'«io», del “tutto presente”, del “tutto subito”, dell'etichetta senza resto, dell'immanenza senza apertura, senza speranza, senza mistero.

La Serata si è svolta tra le due domeniche – l'11 novembre con la 68^a Giornata Nazionale del Ringraziamento, per i doni della creazione, dal titolo «“...secondo la propria specie...” (Gen 1,12): per la diversità, contro la



disuguaglianza», ospitata dalla diocesi di Pisa, e il 18 novembre con la 2^a Giornata Mondiale dei Poveri dal logo «Questo povero grida e il Signore lo ascolta» (Sal 34,7), promossa allo scopo di «avere sempre gli occhi aperti sulle ferite del mondo, le orecchie vigili per ascoltare 'il grido dei poveri', le 'mani tese per aiutare'» (Papa Francesco), facendo nostro l'esempio di s. **Francesco d'Assisi** – e alla

vigilia della festa di s. Elisabetta d'Ungheria, chiamata «regina dei poveri» o anche «Madre Teresa del 1200», bellissimo campione del francescanesimo secolare del Medioevo, patrona di coloro che seguono le orme di frate Francesco, «testimone della genuina povertà», nel Terz'Ordine Regolare (TOR) e nell'Ordine Francescano Secolare (OFS).

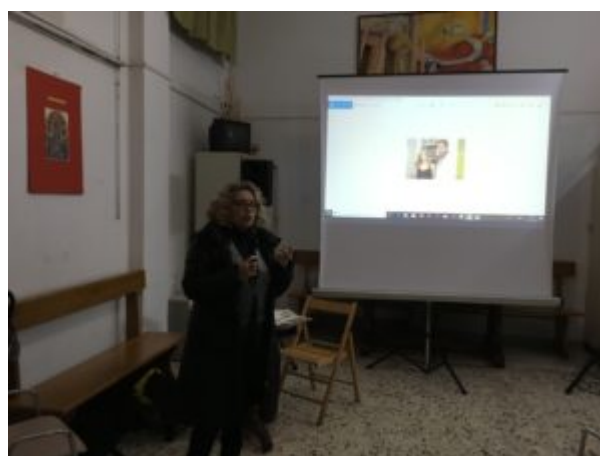
Il Circolo, per inserirsi nelle manifestazioni di solidarietà e di attenzione agli ultimi, i poveri, i senza tetto, gli abbandonati, gli 'scartati', gli immigrati, ha voluto rievocare anche la 5ª Serata della 5ª edizione del *WikiCircolo* che si è tenuta un anno fa, venerdì 17 novembre 2017, dal tema «**Gratitudine per i doni della creazione**», con gli ospiti d'eccezione: **Beniamino Donnici**, psichiatra e psicoterapeuta, già colonnello medico dell'Esercito, già assessore al Turismo e Beni Culturali della Regione Calabria e già parlamentare europeo, autore del libro *7 giorni. Diario dall'Isola di S. Giulio in dialogo con Madre Cànopi* (Edizioni Paoline, 2016); **Stefania Rhodio**, coordinatrice regionale del Rinnovamento nello Spirito Santo; **Mario Caccavari**, perito chimico e «hobby farmer». «La loro notorietà ha richiamato moltissimi intervenuti, che hanno preso d'assalto il Salone, che per le sue troppo piccole dimensioni ha reso impossibile la partecipazione di tutti. Gli interventi dei tre protagonisti sono stati seguiti con alto interesse. La platea più volte ha applaudito le loro narrazioni, esposizioni, suggestioni...». La foto di gruppo ha cristallizzato i presenti in una atmosfera gioiosa di ringraziamento, mentre il M° Luigi Cimino, in sostituzione di Ghenadi, ci ha fatto ascoltare, in sottofondo, dai video musicali, i tre canti: «Lode al nome tuo» – il canto tratto dal CD «Grazie», «Stai con me» – il canto interpretato da Stefania Rhodio e Renato Cusimano nella trasmissione di don



Francesco Cristofaro «Nella fede della Chiesa» su «Padre Pio TV», e il «Canto del mare» di mons. Marco Frisina.

Nel programma invece di questa Serata sono stati selezionati i seguenti videoclip che mettevano in risalto la 'singletudine' e il dono di sé: 1. «Pastore solitario» di Juan Leonardo Santillia Rojas, panflettista ecuadoriano, all'inizio; 2. «Il maestro e lo scorpione», una storiella zen con un importante messaggio: «Non cambiare la tua natura. Se qualcuno ti fa del male, prendi solo delle precauzioni, poiché gli uomini sono quasi sempre ingrati del beneficio che gli stai facendo, ma questo non è motivo per smettere di fare del bene e di abbandonare l'amore che è in te», al termine della cineconversazione; 3. «The Lonely Shepherd» di André Léon Marie Nicolas Rieu, violinista e compositore olandese, alla conclusione dell'evento. Vi è stata anche la recita della preghiera per la 34ª GMG di Panama, la foto di gruppo e il «cocktail»: una golosa ed elegante torta gelato, al gusto di panna e cioccolato, dono di Jolanda. Una Serata-scintilla per accendere il fuoco del desiderio di rimettere i giovani e i poveri al centro del nostro cuore, che sono già, per diritto, al centro del Cuore di Gesù.

Piotr Anzulewicz OFMConv







Profilo dei giovani 2.0

Il Circolo Culturale San Francesco, dopo la pausa estiva, ha riaperto i battenti, e lo ha fatto regalando una pregnante Serata conviviale con «aperitivo», la 132^a di seguito, tra quelle conviviali e quelle cinematografiche. Venerdì 21 settembre 2018, con il tema «Il profilo dei giovani 2.0», ha avviato la 7^a edizione del WikiCircolo: 9 Serate 'immerse' **«negli spazi abitati dai giovani»**, tutte gratuite e aperte a tutti: soci, sostenitori, amici, credenti e «laici», vicini e lontani, introdotte da un brano musicale o un videoclip, intervallate da un momento di condivisione e concluse con un «aperitivo», ispirate all'*Instrumentum laboris* della 15^a assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi sul tema: *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale* (3-28 ottobre 2018), al Messaggio «"Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio" (Lc 1,30)» di Papa Francesco per la 33^a GMG 2018 e alla preghiera-poesia *Cantico delle*



creature di frate Francesco. A configurarle in dettaglio e a scegliere i relatori di rilievo per la piccola tavola rotonda, i componenti del nuovo «team», ringiovanito e rinvigorito: **Clarissa Errigo, Valentina Gullì e Teresa Cona**, in collaborazione con Alex Scicchitano e Luigi Cimino, tutti innamorati dell'ideale del Circolo e pronti a fare i 'salti mortali' per tenerlo in alto, vivo ed attraente. Il Salone «S. Elisabetta d'Ungheria», presso la sede del Circolo, al lato destro della chiesa «Sacro Cuore» a Catanzaro Lido, è il luogo abituale degli incontri che si tengono un venerdì sì e un venerdì no, alternandosi con il ciclo cinematografico.

Ad aprire la 1ª Serata, alla vigilia del viaggio apostolico di Papa Francesco in Lituania, Lettonia ed Estonia, nel 25° anniversario della visita di Giovanni Paolo II, è stato il video hardcore 2.0 «I giovani di una volta» della storica *band* torinese COV, tornata nel 2015 sulla scena con l'intento di fare nuova musica, intesa come atto creativo, con nuove consapevolezze e nuove sensibilità, ma con la stessa forza e lo stesso spirito di sempre, narrando la vita, l'amore, i cambiamenti, la società, ma anche i moti dell'anima che erano lo specchio delle storie e delle sensazioni vissute dai giovani dei quartieri popolari della Torino di un tempo.



A presentare l'edizione e il programma della Serata, la segretaria del Circolo, **Teresa Cona**. «Il *fil rouge* dell'edizione e il tema della Serata sono scottanti – ha detto –, ed è importante che esista un'edizione che vuole introdurci

negli spazi abitati dai giovani», ritrovare i «link» tra loro, gli adulti e gli anziani, tra ieri e oggi, e unirli tutti in una grande famiglia. Incontrarsi, comunicare, dialogare «vis-à-vis» è un dovere. È l'alternativa alla frammentazione delle società occidentali e alla nascita di tanti «ghetti», «grumi»

e mini-aggregazioni, favoriti dal web di cose incrociate, sfaccettate, mescolate, come Facebook, forum e chat settoriali, tv «on-demand», l'opposto dell'«agorà» (= piazza, spazio aperto frequentato dal popolo, luogo di relazioni interpersonali), dove cittadini di ogni estrazione e idea si riunivano per discutere e decidere del futuro della «polis» (=città). Il frequentatore-tipo di ogni piccolo «ghetto» non fa che rinforzare le proprie idee, e spesso i propri pregiudizi, senza metterle mai alla prova del confronto, colpendo al cuore quella che è l'idea stessa di democrazia: il dibattito. Queste enclavi del pensiero, impermeabili alle idee esterne, auto-rinforzano le convinzioni dei propri affiliati in una sfrenata corsa all'inevitabile «redde rationem» (=resa dei conti). Un giorno usciranno dai propri «ghetti» e si troveranno nell'«agorà», non per discutere, ma per spaccarsi le teste, dando luogo ad una non-società, sempre più polverizzata e, quindi, pronta all'esplosione. A noi non scoraggiarsi, ma «prendere il largo», come il giovane Pietro con la sua barca, trascinando nell'avventura gli altri, «gettare le reti» (Lc 5,4) e 'spacciare', con la nuova linfa, i valori alti, evangelici, sanfrancescani, trapiantandoli nei cuori di tutti.



Magistrale è stata la tavola rotonda, con interventi di carattere sociologico, pedagogico e giuridico sull'identità del #giovane 2.0 tutto web, *touch screen*, *chat*, *blog*, *twitter*, *social forum* (Clarissa Errigo, Valentina Gullì e Vanessa Aprile) e con

video («Don Tonino Bello – Freedom», «Santità 2.0: Storie belle di giovani» e «Catechesi 'Giovani 2.0'»).

Clarissa, aprendola, ha ricordato che l'uomo è un essere più debole del mondo, perché appena nato ha bisogno delle cure e

degli affetti di un altro essere. A volte questo bisogno se lo porta dietro per tutta la sua vita. È necessario ri-nascere, il più presto possibile, come individuo autonomo ed indipendente. Vanessa ha spiegato come si sviluppa la coscienza del sé ripercorrendo le varie età della crescita. Valentina invece ha sottolineato l'importanza del passaggio dall'identità personale all'identità digitale, aprendo una panoramica sui rischi connessi al mondo virtuale ed elencando le maggiori precauzioni da adoperare, in una fase preventiva, per non incorrere nei numerosi e variegati reati informatici che stanno dilagandosi «on-line».

Si è parlato quindi di ciò che riguarda la vita dei giovani 2.0, cresciuti in ambiente tecnocognitivo e quindi abili nel gestire flussi informativi tecnomediat, in *multitasking* con una miriade di altre attività parallele, e nel combinare comunicazione *face to face* e virtuale. Proprio loro sono chiamati a non piangere sulla propria situazione, ma a fare la loro parte: coltivare (✳ cultura) e sviluppare in pieno, con responsabilità, i talenti seminati nella loro vita. Certo, ci sono situazioni e contesti che più li favoriscono e altri che li ostacolano, ma in ogni giovane c'è sempre un punto positivo su cui si può far leva per crescere questi talenti. Papa Francesco spesso ricorda ai giovani di non farsi 'rubare' la speranza. I 'ladri' sono esterni per cui i giovani devono custodire e fruttificare il proprio estro, genio, bernoccolo. In questa dinamica devono essere oltremodo responsabilizzati e sensibilizzati. Il futuro dovrebbero costruirselo anche loro, in sinergia con gli altri, sognando la cultura della speranza, della gioia, dell'accoglienza, mai cedendo a fatalismo e alla logica dell'irredimibile.

I genitori sono spesso iperprotettivi. Si sentono più tranquilli e meno ansiosi con i figli immersi nei «social» a casa che fuori immersi nel sociale, esigente, ma vitale per il loro equilibrio psichico e per la costruzione di relazioni reali e durature, non virtualizzabili o cliccabili. Privilegiando solo relazioni virtuali, attraverso i media, si impoverisce, si favorisce il narcisismo e si espone ad una «orfanezza spirituale»: «La mancanza di contatto fisico (e non virtuale) – constatata amaramente Papa Francesco – va cauterizzando i nostri cuori, facendo perdere ad essi la capacità della tenerezza e dello stupore, della pietà e della compassione. L'orfanezza spirituale ci fa perdere la memoria di quello che significa essere figli, essere nipoti, essere genitori, essere nonni, essere amici, essere credenti. Ci fa perdere la memoria del valore del gioco, del canto, del riso, del risposo, della gratuità» (Omelia alla Messa nella solennità di Maria, Madre di Dio, 1 gennaio 2017).



Infatti, si pensi alle mamme e ai papà travolti dai sensi di colpa e distrutti dal chiedersi: “Se avessi visto, se avessi capito, se avessi fatto...”. Certo, non si può arrivare dappertutto e proteggere a oltranza dai rischi e dalle degenerazioni dei media. I media hanno conquistato la nostra esistenza, scandiscono i ritmi delle nostre giornate, sono i custodi delle chiavi dei nostri spazi. «La loro presenza ci mette, certamente, a disposizione funzioni e opportunità impensabili fino a pochi anni fa, anche se il prezzo da pagare – afferma Dario Edoardo Viganò, assessore del Dicastero vaticano per la comunicazione – è una

modifica sostanziale dei lineamenti del nostro profilo», un elevato costo in termini di umanità (*Connessi e solitari. Di cosa ci priva la vita online*, Bologna 2017, 17-18). Per quanto ci facciano bene, non si può dimenticare quanto essi siano carenti dal punto di vista dell'«educazione ai sentimenti». Per questo occorre che i genitori stiano vicino ai propri figli, sempre, al loro fianco, fin dalla più tenera età, e sappiano ascoltare, dialogare e rispettare i loro spazi e tempi. Insieme si può costruire un mondo e un futuro più bello, più umano, più relazionale, più affettuoso, più rispettoso, più giusto, più equo.

In sintonia con questi rilievi erano, a nostra sorpresa, i tre sintomatici eventi della giornata celebrati ad Assisi e a Bologna:

1. «**Disegni di affettività**» per coppie di giovani sposi e di fidanzati, promossi nel Centro Congressi «Casa Leonori» di Assisi dall'Azione Cattolica. «'Life is sweet': musica e parole, il nostro progetto di amore» è stato il titolo di quel fine settimana di lavori in cui, fino a domenica 23 settembre, i partecipanti da ogni parte d'Italia avevano la possibilità di riflettere sulla bellezza e il significato profondo della propria vocazione. Nella scelta del tema si sono rifatti all'Esortazione apostolica postsinodale *Amoris laetitia* di Papa Francesco (2016), al progetto di voler formare una famiglia come «il coraggio di far parte del sogno di Dio» (n. 321) e alla conseguente capacità della coppia di essere un «pascolo misericordioso», che genera vita, accoglienza ed ospitalità (cfr. nn. 322-324). A fare da filo conduttore dell'evento è stata la musica, con il suo ritmo e i suoi silenzi, tempi e codici, l'immagine perfetta delle relazioni affettive. Ogni coppia è chiamata a generare, come su un pentagramma, il proprio 'spartito', aperto al bene, all'accoglienza della vita e alla costruzione di una società più relazionale ed

ospitale, contro ogni tentazione disgregativa che si vorrebbe imporre.

2. «**Cortile di Francesco**» sul tema «**Differenze**», con più di 40 i relatori e ben 24 gli incontri, sviluppato dai partecipanti attraverso 6 sezioni: arte e cultura, cinema e teatro, architettura e *design*, economia, giornalismo ed attualità, l'evento realizzato dal Sacro Convento di Assisi, dalla Conferenza Episcopale Umbra e dall'Associazione «OICOS Riflessioni» e in collaborazione con la Regione Umbria.



3. Presentazione della 10^a edizione del **Festival Franceseano** sul tema «**Tu sei bellezza**», in programma dal 26 al 30 settembre a Bologna, con più di 200 iniziative. È stato questo il richiamo forte che i componenti del Comitato scientifico del Festival hanno rivolto a tutti. Il tema della manifestazione, “la bellezza”, ha assunto fin da subito una **dimensione relazionale**. Il contributo che i francescani si sono sentiti di dare, infatti, è stato quello di riconoscere il totalmente Altro (Dio) e gli altri come “belli”, degni del Suo e del nostro amore. L'esclamazione «Tu sei bellezza» ci arriva dalle *Lodi di Dio altissimo*: una preghiera che frate Francesco compose sul Monte della Verna nel 1224, quando ricevette le stimmate (FF 261). L'esclamazione è ripetuta due volte per sottolineare l'importanza del concetto di bellezza nel rapporto con Dio, il rapporto che per l'Assisiate passa necessariamente attraverso gli uomini e le altre creature: belli sono il sole, il fuoco, la luna e le stelle, così come bello è il lebbroso, l'emarginato, lo scartato. Di conseguenza il movimento francescano

coltiva un atteggiamento positivo nei confronti del mondo: trova bellezza laddove altri trovano scarto. Certo, il concetto di bellezza non è univoco. Bello è qualcosa che attrae, che colpisce, che spinge a soffermare lo sguardo senza reprimere un senso di meraviglia, di stupore, di estasi. Spesso si definisce il bello come qualcosa che è *buono* e in questo caso si attribuisce alla bellezza una caratteristica utilitaristica, che non è propria del termine. Altre volte una cosa bella è una cosa *desiderabile*, apprezzata, ma non posseduta, e che proprio per questa mancanza di possesso risulta ancora più ricercata.

Umberto Eco († 2016), semiologo, filosofo, bibliofilo e medievista, dopo aver scritto la *Storia della bellezza* (Milano 2004), si dedicò alla *Storia della bruttezza* (Milano 2007). Con la sua raffinata capacità di leggere il presente, scrisse: «Un altro caso in cui si riscontra la dissoluzione dell'opposizione brutto/bello è quello della filosofia *cyborg*. Se all'inizio l'immagine di un essere umano in cui vari organi sono stati sostituiti da apparati meccanici o elettronici, risultato di una simbiosi tra uomo e macchina, poteva ancora rappresentare un incubo della fantascienza, con l'estetica *cyberpunk* il vaticinio si è avverato. [...] è davvero scomparsa la distinzione netta tra brutto e bello? E se certi comportamenti dei giovani o degli artisti (anche se generano tante discussioni filosofiche) fossero fenomeni marginali praticati da una minoranza (rispetto alla popolazione del Pianeta)? Se *cyborg*, *splatter* [zombi] e morti viventi fossero manifestazioni di superficie, enfatizzate dai mass media, attraverso le quali esorcizziamo una bruttezza ben più profonda che ci assedia, ci atterrisce e vorremmo ignorare?».



La risposta francescana, nel Duecento così come oggi, è sempre la stessa: trovare la bellezza tornando alla realtà. E dove sta la realtà? Nei luoghi del sentire e di senso. Cercare il bello significa capire che ci sono cose prive di scopo, ma

ricche di senso. Un senso che possiamo solo contemplare e non possedere. La bellezza, dunque, ci porta oltre ai canoni estetici e oltre alla fisicità che ci viene proposta consumisticamente. È una sensazione che nasce dal profondo, ci colpisce e ci educa alla gratuità e alla prossimità.

Forse dovremmo ripensare il tema della prossimità nel contesto digitale, senza demonizzare la rete come luogo distruttivo, e scoprire nuovi modi di stare con gli altri, senza rinunciare alle relazioni dirette, personali, con presenze reali e non esclusivamente virtuali, imparando a temperare il senso di una stretta di mano con il *click* dei tasti del pc (cfr. L. Bruni, *La ferita dell'altro. Economia e relazioni umane*, Trento 2007, 159-163). «La rete – afferma Papa Francesco – è un dono di Dio, ed è anche una grande responsabilità» (Messaggio per la 50ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali *Comunicazione e misericordia: un incontro fecondo*, 8 maggio 2016). Il suo appello è quello di «costruire ponti tra gli uomini», di essere inclusivi, di farsi «prossimi dell'umanità ferita ed esclusa, per rendere visibile l'amore di Dio e la gioia del Vangelo», di dialogare *en face* per essere un gruppo». «Un dialogo per essere un gruppo aperto – ribadisce – deve essere un dialogo con la mente, con il cuore e con le mani» (Discorso ai ragazzi della Diocesi di Viviers, 29 ottobre 2018).

Lo Staff del Circolo è pieno di gratitudine nel vedere che le Serate conviviali e cinematografiche sono un luogo dove, quasi per una misteriosa osmosi, si comunica la positività, il

desiderio di dialogo e di comunione, il rispetto delle differenze, la curiosità del conoscere che vince la pigrizia, l'orgoglio e l'indifferenza. È una benevolenza che lo precede e un favore che gli viene anche da frate Francesco, «maestro di reti», da intendersi, nel suo caso, come reti di relazioni e, nel nostro caso, come reti di connessioni, «abitate» dai giovani 2.0.

Piotr Anzulewicz OFMConv/Valentina Gullì/Teresa Cona











Frate Francesco, un intramontabile

Francesco d'Assisi, un intramontabile, un catalizzatore, un «trainatore», un fascinoso? Immaginatevi a Catanzaro Lido, presso la chiesa «Sacro Cuore», attorno a cui ruota la «galassia francescana»: OFS, Gi.Fra., MI. È impensabile che non gli corrono indietro, come l'amato frate Maseo, suo *follower* fin dagli inizi (cfr. *Fior* 10: *FF* 1838)? Tutti o soltanto qualcuno? Al Circolo Culturale San Francesco che



venerdì 5 ottobre 2018 gli ha dedicato un'altra Serata dal titolo: «**Il profilo di frate Francesco d'Assisi e dei suoi 'follower'**» – ideata nell'ambito della 7ª edizione del *WikiCircolo* il cui filo conduttore è: «Negli spazi abitati dai giovani», collocata nel solco dell'anno dei giovani e ispirata all'*Instrumentum laboris* della 15ª assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi in corso dal 3 ottobre – non hanno esitazioni: Francesco, per i fan del Circolo,

continua ad essere una chiara e brillante stella che illumina e trascina verso l'alto e gli altri, sempre e ovunque, e malgrado il maltempo, il temporale, l'allerta rossa o arancione. «Laudato si', Signore...», per chi si è lasciato trascinare e correre indietro a frate Francesco nel Circolo: Clarissa e Valentina, Luigi, Ghenadi e Olga, Angela Anna Rita e Luigi Albano, Maria e Roberto, p. Lawrence e fr. Alessandro, Pinuccio e Leo, Lina, Antonella e Carmelina...

Così suonava la nota pubblicata il giorno dopo l'evento, insieme ad un video, su Facebook del Circolo. A distanza di due settimane vogliamo restituire ai nostri amici e ai lettori di questo portale alcuni contenuti dei due interventi (il terzo, purtroppo, è 'saltato', per il temporale): quello del sottoscritto e quello di Angela Anna Rita Serramazza, ritrovando in essi una stretta comunanza con il sentire delle nuove generazioni.

Il primo intervento. Come presentare ai giovani 2.0 il «profilo» di frate Francesco e dei suoi primi «follower»? Come essi sono riusciti a trasformare la società di allora, crudele, violenta e avida, in una società di benessere, di pace e di fraternità per tutti? E come ritrovare quel movimento di rinnovamento delle persone e delle istituzioni, che hanno innescato, e rifondare la nostra società, pasto di

lupi famelici? Il sottoscritto ha tentato di affrontare queste e simili domande, partendo dal video «Forza, venite gente». È un musical teatrale, fresco, intenso, galvanizzante, più di 30 anni sulle scene, ma sempre



attuale, richiesto ovunque e rappresentato fino in Polonia, Austria e Messico, ormai ben presente nella letteratura artistica del nostro tempo. La storia del Poverello d'Assisi portata in scena da Michele Paulicelli, Piero Palumbo e Mario e Piero Castellacci, alternando momenti di tenera comicità ad altri di profonda commozione, che traduce in termini attuali il conflitto eterno tra padri e figli, tra ragione e fede, tra meschina prudenza e generoso coraggio. Un grande successo che ha il potere di suscitare una miriade di emozioni e spunti di riflessione. La parte musicale mette in risalto gli stili di vita dell'Assisiatese: semplicità, povertà, perfetta letizia, affidamento alla 'sorella' Provvidenza, e gli eventi che hanno caratterizzato il corso della sua vita. È fantastica la prima scena in cui egli si spoglia dei suoi abiti borghesi, davanti al padre, Pietro Bernardone, per indossare il saio, e la seconda in cui i suoi amici sono rattristati dalla sua scelta (*Stanotte, ragazzi*) che, stando a quanto viene detto nella canzone, il loro amico era una colonna portante nella comitiva. Ecco il primo «profilo» di Francesco e dei suoi «follower» (*Sorella Provvidenza*). E l'ultimo? Nella *Laudato si'*, nel *Cantico delle creature*. Man mano che la canzone scorre compaiono sulla scena tutti i personaggi e le comparse del musical, ad eccezione di Pietro di Bernardone che entra in scena verso la fine del *Cantico* dal fondo della platea, portando in alto una pagnotta – simbolo dell'Eucaristia – e consegnandola al figlio, abbracciandolo.



Francesco – è doveroso precisare – partì però dalle rovine. Una voce divina gli chiedeva di restaurare la chiesa ed egli pensava che fosse la cadente chiesetta di S. Damiano ad Assisi. In seguito capì che la chiesa da ricostruire era la Chiesa con la C maiuscola, ridotta a macerie religiose e morali: papi, vescovi, abati che a suon di soldi si compravano le cariche e a suon di spade detenevano e aumentavano il proprio potere. Non era

da meno la situazione politica e sociale: guerre, incendi, massacri e vendette erano l'esperienza quotidiana delle famiglie, delle fazioni cittadine, delle città in lotta. Imperatore, re, baroni, principi, papi, vescovi: tutti contro tutti, avidamente, cinicamente, crudelmente. «Lo schifo era tale – afferma Claudio Bernardi, docente di storia del teatro al DAMS di Brescia – che i veri seguaci di Cristo preferivano fuggire non solo dal mondo, ma anche dagli stessi monasteri. Preferivano gli eremi, lontano da tutti, nell'ombra delle selve, nel silenzio dei monti. Solo lì si poteva incontrare Dio e soprattutto riuscire a non fare del male agli altri, a non sporcarsi». Anche il giovane Francesco pensò di ritirarsi dal mondo, ma quella era una fuga e non un impegno per ricostruire la Chiesa e la società. Che cosa si doveva allora fare? Semplice. In tutto occorreva seguire Cristo, il più grande rivoluzionario di tutti i tempi. Così Francesco portò, con i suoi primi «follower», una rivoluzione culturale, religiosa e sociale. Predicò e praticò valori opposti a quelli dominanti della società feudale e comunale: contro l'odio e la guerra dei violenti, l'amore e la pace; contro l'avidità e la ricchezza dei mercanti, la povertà e la generosità; contro la volontà di godere e possedere, la perfetta letizia della libertà e dell'espressività; contro l'ascetismo e rifiuto del mondo, la bellezza dell'universo, opera di Dio, e la significazione della sua bontà. Tutto il creato era per lui un

canto d'amore da sentire e da vivere in profondità.

Non è facile comunque stabilire la serie dei suoi primi «follower». Nei *Fioretti* si parla di dodici (così nei racconti del viaggio a Roma dal Papa, per la prima approvazione della *Regola*), ma sembra più un numero simbolico per fare il parallelo con i dodici apostoli. Infatti, non si riesce a dare un nome a questi dodici «follower»

(cfr. anche nota 3 a *FF* 1826). Di alcuni, tra i primi, le *Fonti francescane* danno, oltre il nome, una breve narrazione della “chiamata” (ad es. Bernardo, Pietro, Egidio, Silvestro), ma di altri si ha solo il nome: Giovanni



da San Costanzo, Barbaro, Bernardo di Vigilante e Angelo Tancredi (*1 Cel* 31: *FF* 371, nota 58), Sabbatino, Morico, Giovanni de Capella (*3 Comp* 35: *FF* 1438). Ci sono poi altri «follower» che, pur non essendo tra questi primi, furono però molto vicini a frate Francesco, ad es. Leone, Rufino, Angelo, che si autodefiniscono «noi che siamo vissuti più a lungo insieme con lui». A loro, ovviamente, si aggiunge sorella Chiara. In ogni modo, con loro egli proponeva la partecipazione di tutti – uomini e donne, sposati e non, ricchi e poveri, santi e peccatori, chierici e laici – al rinnovamento radicale delle persone, delle istituzioni, della società. Fu l'avvento della democrazia solidale, della fraternità universale, della responsabilità individuale, della lingua in volgare, della pittura italiana, delle scienze umane, del movimento non violento, del dialogo tra culture, popoli e religioni diverse, del non conformismo e di mille altre cose nuove.



Un Francesco folle, scandaloso, trasgressivo e antimoderno, sia pur «ante litteram». Infatti, «quando si parla della “povertà francescana”», si dimentica che la sua povertà è esattamente in linea con il discorso delle beatitudini di Gesù: non già «puro e limitato rifiuto della ricchezza materiale», ma «totale e radicale rinuncia a qualunque tipo di “volontà di potenza” individuale, a partire dalla sapienza e dalla

cultura, a loro volta forme fondamentali di ricchezza e di potere». Ecco perché il modello e l'esempio di Francesco e dei suoi primi «follower» colpiscono al cuore la radice stessa della postmodernità che «in ultima analisi – afferma il medievista Franco Cardini nel suo blog – è il culto sfrenato e unilaterale di qualunque forma di individualismo e di “volontà di potenza”». Il suo “farsi pusillo”, “piccino”, povero ed umile, il proclamarsi ultimo, il mettersi al servizio degli scartati, «configura non solo una teologia, ma soprattutto un'antropologia» che si pone «in totale, assoluto e insanabile contrasto con quanto è prevalso in Occidente nell'ultimo mezzo secolo e con quanto il travolgente e prepotente *revival* liberal-liberistico postmoderno va proclamando da alcuni anni a questa parte».

Frate Francesco va comunque di moda: gli si dedicano romanzi, film, fiction televisive, ma va di moda in una società che «di fatto ne disattende, ne offende e ne calpesta di continuo il modello e l'esempio». Lo storico Cardini ne è convinto: «La [post]modernità è antifrancescana, e come tale anticristiana», in quanto «sostituisce sistematicamente il *fiat voluntas Tua* [sia la Tua volontà] del *Pater noster* con un blasfemo *fiat voluntas mea* [sia la mia volontà]». Oltre che il più affascinante, Francesco sarà anche il più amato dei santi, «ma resta anche il più disatteso, il più tradito, il più

inascoltato», anche tra i suoi «follower» di oggi. Se lo si capisce, «da qui deve cominciare la rivoluzione», per mettere fine al declino, scongiurare il rischio della barbarie postmoderna e ricostruire una civiltà dignitosa. Al padre, ricco e avido di prestigio, di successo, di onori e soldi, come tutti noi, egli aveva ridato tutto quello che aveva ricevuto, perfino i vestiti. Aveva capito che chi ha tutto, è nulla come uomo: ricco fuori, ma vuoto dentro. Chi invece non ha nulla e non vuole nulla, è l'uomo più ricco al mondo: ricco di spirito, di gioia, di passione, di amore, e l'amore è tutto, perché «solo l'amore è creativo». Il problema è averlo.

Il secondo intervento. A precederlo è stato il videoclip «Massimiliano Kolbe: solo l'amore crea», pubblicato il 13 settembre 2016 sul portale web «Bibbia Francescana». Massimiliano è stato chiamato anche «Francesco del XX secolo», perché si è incamminato sui suoi passi, intraprendendo il percorso che lo ha portato ad amare Cristo, sua Madre Immacolata e gli altri in modo sempre più totalizzante, generando meravigliose imprese apostoliche. È noto per la sua geniale e innovativa opera nel campo dei mezzi di comunicazione. Ha usato in modo preponderante la stampa per diffondere i valori evangelici, ma non si è fermato ad essa. Ha evangelizzato anche attraverso il «nascente» mezzo radiofonico. In concreto, ha fondato molte riviste in Polonia e in Giappone e, in quei medesimi luoghi, le due *Città dell'Immacolata* (*Niepokalanòw* e *Mugenzai No Sono*), grandi strutture conventuali che si dedicavano e si dedicano tuttora a una missione d'avanguardia. Un «fiume» d'amore che scorreva tra le colonne dei suoi giornali e dalle sue creazioni. Una vita nel segno dell'amore, inteso come dono di sé, il cui vertice più alto si compì, ad appena 47 anni di vita, il 14 agosto 1941, ad Auschwitz. Un santo quindi poliedrico: patrono del movimento per la vita,



delle famiglie, dei giornalisti, dei carcerati, dei tossicodipendenti. Ed anche dei giovani 2.0? Può essere per loro un modello? A queste domande ha cercato di rispondere, con grazia, dolcezza ed eleganza, **Angela Anna Rita Serramazza**, già responsabile regionale della Milizia dell'Immacolata.

«L'amore – ha rimarcato in un batter d'occhio – è l'elemento dominante della sua spiritualità». Non un amore che viene dal basso, dall'uomo, da una filantropia umana, da una *pietas* emotiva e sentimentale. Il suo luminoso motto: «Soltanto l'amore crea», è linguaggio che può venire solo dall'alto, dall'amore smisurato di Dio: l'amore sorgivo e donante del Padre, l'amore accogliente e oblativo del Figlio, l'amore



comunione e dono dello Spirito.

Di questo amore-agàpe Massimiliano, «martire della carità», ha dato prove in ogni campo. Un vero *folle* di quell'amore divino che crea,

libera e redime, gratifica e ricompensa. «Quando il fuoco dell'amore si accende – scrisse – non può trovare posto nei limiti del cuore, ma divampa al di fuori e incendia, divora, assorbe altri cuori» (SK 1325). I ragazzi 2.0, che vivono sovente in un contesto carente di amore, hanno bisogno di sapere che è possibile amare, come lui, in modo divino. Ecco perché egli può essere anche per loro un modello splendido, ma ciò accadrà se la capacità di amare sarà «allenata» ogni giorno da piccoli gesti di amore che, passo dopo passo, li prepareranno ad essere portatori della cultura dell'amore e costruttori di un mondo più bello, relazionale, solidale, inclusivo, opposto a quello grondante di feticci, di simulacri, di trucco, di plastica, di pura rappresentazione. È proprio dei giovani l'essere sulla strada dei sogni, dei progetti, dei desideri, dell'amore. A noi l'essere all'altezza dei loro sogni, «ponendoci accanto a loro, perdendo tempo con loro, infiammando i loro cuori» (...), senza dimenticare che essi cercano anche l'accompagnamento dei loro coetanei, in

un'ottica di condivisione delle esperienze *peer-to-peer*», cioè da pari a pari (Sinodo dei Vescovi, 10 ottobre). E se noi non vogliamo muoverci tra le 'splendide' rovine della grande crisi della postmodernità, come turisti o *parvenu*, stringendo rapporti liquidi con i nostri ragazzi e con le cose, dobbiamo sapere a che «profili» e modelli votarci: Francesco, Chiara, Massimiliano, appunto... Buona memoria, allora. Ognuno di loro è bellezza, ma anche... «Tu sei bellezza».

Piotr Anzulewicz OFMConv





